

IL DVD DEL MESE

di
GIORGIO CASARI

PETER GREENAWAY BOX

RAROVIDEO

Cosa è stato - e forse ancora cosa sarà - Peter Greenaway per l'evoluzione narrativo-formale della Settima Arte? Non c'è una risposta perentoria a questa domanda, come dimostrano bene i tre film che Rarovideo raccoglie per la prima volta in una sola confezione, con tanto di sontuoso libretto illustrato e di una interessante intervista a Alessandro Bencivenni sull'artista gallese. Attraverso le trame e i controcampo, l'uso del colore e delle musiche di *Giochi nell'acqua* (1988), *The Baby Of Macon* (1992) e *I racconti del cuscino* si delineano sicuramente alcune costanti nell'opera di Greenaway: il controllo totale dell'atto cinematografico, che

parte dalla sceneggiatura e arriva fino alla costruzione di ogni singolo fotogramma; la passione per i rebus e la numerologia, dalle tre donne che uccidono i loro tre mariti, e che rappresentano tre generazioni dirette (nipote/figlia, madre/figlia, madre/nonna), in *Giochi nell'acqua*, alla ragazza giapponese che si fa dipingere ritualmente il corpo dai suoi non pochi amanti, ne *I racconti del cuscino*; il gusto del paradosso estremo (in *Baby Of Macon* la verginità della Madonna è rivissuta in maniera distorta in una cittadina francese del Seicento), che abbraccia *eros e thanatos*, amore e morte, in maniera inestricabile.

Ognuna di queste pellicole è l'occasione per un viaggio più pacificato di quanto potesse essere all'epoca della loro uscita. Il regista ha sempre diviso fra estimatori e denigratori il pubblico, entrambi con qualche valida freccia al loro arco: l'estetismo pittorico (per chi in effetti era anche, magari soprattutto, un pittore), la citazione, l'assenza di una vera coerenza delle trame e l'attenzione per i segni, per quella che lui stesso chiama "l'installazione in movimento che può creare una macchina da presa" sono vizio e virtù del suo modo di concepire il cinema, legato all'impatto visivo dell'opera, prima di ogni altra cosa. Comunque la pensiate, la visione delle tre pellicole in questione è un'esperienza che lascia ancora il segno, a una media di vent'anni dalla loro prima uscita. ✱

PETER GREENAWAY

